

Riuniti nella sede milanese di Bankitalia i rappresentanti degli istituti esteri che vantano crediti per 6.500 miliardi Confermate le linee di credito al gruppo

L'assemblea della «Serafino» conferma il crack: bruciati più di 460 miliardi Rinviata la nomina del superconsulente di Cuccia che estrometterà la famiglia

Sempre più in rosso i conti del colosso informatico Usa In netto calo il fatturato «Esuberanti» anche in Italia

# Slitta il piano di salvataggio Ferruzzi

## E nella cassaforte di famiglia i debiti superano il capitale

Slitta alla fine di agosto la presentazione del piano di salvataggio del gruppo Ferruzzi che il pool di banche creditrici - sotto la regia di Cuccia - sta mettendo a punto. Incontro in Bankitalia degli istituti esteri che hanno a carico il 14% del totale dei debiti dell'ex impero di Ravenna. In profondo rosso anche la cassaforte di famiglia: le perdite della «Serafino» hanno superato i 460 miliardi di capitale.



Enrico Cuccia

Mignoli. Decisione che, non solo simbolicamente, si tradurrà nell'estromissione della famiglia dalla società. Il secondo è altrettanto amaro: l'applicazione del fatidico articolo 2447 del codice civile relativo alle operazioni sul capitale, come a dire che il «rosso» della «cassaforte» ha ormai superato i 460 miliardi e quindi ha bruciato la dote societaria imponendo l'azzeramento e la successiva ricostruzione per evitare lo scioglimento. Due operazioni che s'intrecciano e che ormai s'impongono ma che si è preferito far slittare in attesa del piano di salvataggio che le banche creditrici sotto la regia di Cuccia stanno faticosamente mettendo a punto. Quando sarà pronto? Il difficile potrà scivolare in agosto. La conferenza è arrivata ieri proprio dopo l'incontro - svoltosi nella filiale meneghina di Bankitalia - delle banche estere. Per il presiden-

te dell'Aibe (l'associazione italiana delle banche estere), Guido Rosa, il piano sarà ufficializzato entro la fine di agosto. Anzi, più esattamente, prima dell'assemblea Ferrin in programma per il 31 agosto. Perché si va a un ritardo di quasi un mese, rispetto agli impegni inizialmente stabiliti? Per Rosa non c'è alcun mistero. «È dovuto semplicemente al nuovo management della Camera di non avviare una indagine conoscitiva ristretta alla vicenda Ferruzzi ma una più ampia che approfondisca i rapporti banche-impresa non è piaciuta, ad esempio, al vicepresidente Dc della commissione Giacomo Rosini che è, anzi, tornato alla carica riproponendola. E nel suo mirino c'è sempre la Banca d'Italia rea di non aver vigilato a sufficienza sulla concessione dei crediti. Un'autocritica che sicuramente in queste settimane si stanno facendo anche le banche estere. Si sa: il 90% dei debiti Ferruzzi (al lordo 31 mila miliardi) sono in mano alle

banche. E quelle estere se ne fanno carico, loro malgrado, per il 14%. Per tutte un solo terrore: di trovarsi tra le dita carta straccia. All'incontro di ieri mattina - durato tre ore - non partecipavano solo gli istituti stranieri. C'erano pure la Banca Commerciale, la Banca di Roma, il Credito Italiano, il San Paolo di Torino e Mediobanca - cui si sono aggiunte l'Ubs e la Societe Generale. Illustrate le linee del programma di salvataggio, è stato chiesto il mantenimento delle linee di credito. Il clima? «Di reciproca comprensione», è stata la risposta. Tutti d'accordo: in questa fase nessuno dei mega-creditori è interessato a modificare atteggiamento. La riunione si è dunque chiusa con pubblici arrivi-derci (con le banche estere altri incontri si svolgeranno nei prossimi giorni) e privatissimi scongiuri, in trepidante attesa del piano di salvataggio.

ROMA. Al termine di uno dei più importanti consigli di amministrazione della sua storia la Ibm ha annunciato ieri nuove imponenti misure di ristrutturazione: a causa di oneri straordinari collegati a un'ulteriore riduzione del personale e alla chiusura di impianti «Big Blue» ha chiuso il secondo trimestre del 1993 con perdite per 8,036 miliardi di dollari, quasi 13 mila miliardi di lire. Gli oneri di ristrutturazione (prima delle tasse) annunciati dall'azienda sono stati di 8,9 miliardi di dollari. La Borsa ha reagito positivamente all'annuncio della Ibm: il titolo è salito di circa il 6 per cento a quota 44 dollari. Il gigante mondiale dell'informatica ha previsto ieri mattina l'eliminazione di altri 35.000 posti di lavoro, che si aggiungerà al taglio di 50.000 posti di lavoro nel 1993 annunciato oggi ma già anticipato dall'azienda e dagli analisti. Nei primi tre mesi dell'anno la Ibm ha registrato un giro d'affari di 15,519 miliardi di dollari (24.830 miliardi di lire) contro i 16,224 dello stesso trimestre del 1992. «Big Blue» ha anche annunciato un taglio del dividendo, il secondo nella sua storia, riducendolo del 54 per cento a 25 centesimi. Dopo l'annuncio delle mega-perdite nel secondo trimestre, il presidente dell'Ibm Louis Gerstner ha voluto subito precisare che «quelli contabilizzati nello scorso trimestre saranno gli ultimi oneri straordinari necessari per risanare l'azienda. A patto, naturalmente, che vengano rispettati gli obiettivi del piano di ristrutturazione». Secondo le stime della società con i nuovi licenziamenti e le chiusure degli impianti l'Ibm potrà risparmiare circa 4 miliardi di dollari l'anno. Gerstner era stato nominato in aprile nuovo amministratore delegato e presidente dell'Ibm per accelerare il programma di ristrutturazione della società: «Il nostro prossimo impegno è di far tornare in attivo questo colosso - ha detto - i prossimi passi si muoveranno in questa

direzione». Gerstner ha ribadito che l'Ibm rimarrà un'azienda informatica in grado di operare in tutti i comparti del settore: «continueremo a essere l'unica società dell'industria informatica capace di offrire l'intera gamma di servizi e prodotti», ha aggiunto. Le dichiarazioni di Gerstner segnalano, secondo gli analisti, che l'Ibm è decisa a mantenere una forte presenza nel settore dell'hardware e dei mainframe, il suo attuale tallone d'achille. Ibm Semea. La necessità di «affrontare il '94 con un organico inferiore di 1.500 unità rispetto al personale presente all'inizio del '93» è sottolineata in una nota della Ibm Semea, da cui dipendono anche gli stabilimenti italiani del gruppo, in cui si precisa che «la direzione ha aperto con i sindacati il confronto sul tema della ristrutturazione. L'azienda prosegue la nota - si è già mossa da più di due anni nella direzione di un alleggerimento della struttura. Le misure prese, il cui onere è sempre stato interamente a carico della Ibm, hanno già portato, nel corso di questi primi mesi del '93, a concordare l'uscita di 670 persone. Un grosso sforzo che però appare ancora insufficiente per essere competitivi nell'attuale difficile fase di trasformazione del mercato e per gettare le basi di un significativo rilancio». La Ibm Semea si dichiara quindi «disponibile a esaminare soluzioni innovative e avanzate che, pur consentendo il ridimensionamento della struttura e dei costi relativi, possano attenuare l'impatto occupazionale ed evitare il ricorso alla mobilità. In tale ambito - conclude la nota - potrebbero rientrare anche soluzioni orientate a una riduzione stabile del costo del lavoro, sfruttando gli spazi offerti dai servizi e dalle condizioni attualmente in vigore in azienda, che tradizionalmente si collocano a un livello superiore rispetto alla media delle altre imprese».

MICHELE URBANO

MILANO. Sempre e solo perdite in una voragine che fa tremare anche i creditori Ferruzzi più coracei. Ne sanno qualcosa i rappresentanti delle banche estere che dall'ex impero di Ravenna pretendono 6500 miliardi e che per non dimenticame il profumo ieri mattina sono andate in processione da Bankitalia. Non sapevano ancora che anche la cassaforte di famiglia era piena di nuovi debiti. Ma nel po-

meriggio era ufficiale: un po' a sorpresa l'assemblea della «Serafino Ferruzzi Srl» - presieduta da Arturo - approvava il bilancio '92 in perdita (rimasta top secret) rinviando ancora la parte straordinaria che altro non è che un ordine del giorno in due punti che ha il sapore della dichiarazione di resa. Il primo problema da sciogliere si riferisce alla «rappresentanza» da attribuire al superconsulente di Mediobanca, Ariberto

### Privatizzazioni italiane Scontro Andreatta-Cee su Ilva, Efim e Iritecna Acciaio, via i dazi Usa

ROMA. È burrasca tra Karol Van Miert e Benamino Andreatta sulle privatizzazioni italiane. Il ministro degli Esteri, in visita a Bruxelles per discutere con il commissario Cee alla concorrenza il caso Ilva, ha dovuto interrompere la riunione per totale mancanza di accordo. I due negoziatori si sono presi qualche tempo per riflettere e cercare di trovare una sorta di compromesso. Sotto accusa c'è il problema della garanzia illimitata che lo stato italiano, in quanto azionista unico, assicura alle banche creditrici delle società indebitate, ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile. In ballo ci sono l'Efim, sul quale già pende

una procedura d'infrazione da parte della Cee. Per le controllate Iri si tratta di chiarire la posizione dell'Ilva, di Iritecna, di Fincantieri e di Fimmare. Per le altre, non esiste la stessa difficoltà perché parte del loro azionariato è privato. Intanto l'International Trade Commission (Itc) ha tolto tutti i dazi sui prodotti siderurgici italiani fissati in via preliminare a giugno dal dipartimento del commercio Usa. L'Italia è il solo tra i 20 paesi esaminati oggi dall'Itc a cui siano stati tolti tutti i dazi. Si trattava di tariffe sia antidumping, sia «countervailing», imposte cioè per bilanciare «l'ingiusto vantaggio competitivo» derivanti dai sussidi pubbli-

### Sme: firmato l'atto di scissione. Confcommercio esclusa dalla cordata per la distribuzione Barucci: «Per Imi, Credit e Comit puntiamo sull'azionariato diffuso»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Governo è deciso a creare i presupposti perché le privatizzazioni si realizzino mediante un azionariato diffuso di Imi, Comit e Credit, strumenti che costituiranno un meccanismo essenziale per le successive operazioni. Lo ha riferito al Senato il Ministro del tesoro Piero Barucci. «Per fronteggiare il rischio finanziario del sistema produttivo - ha aggiunto Barucci - il governo ha assunto un'iniziativa legislativa che servirà a spingere il risparmio verso il mercato dei capitali di rischio, e si assicura che tale iniziativa sia sollecitamente approvata dal Parlamento. La realizzazione di tale finalità

consentirà di evitare il ricorrere a nuove patrimonializzazioni». Il ministro del Tesoro ha anche ricordato che l'avanzo primario 1994 «non quantifica il gettito delle privatizzazioni», che per Barucci «sarà sicuramente consistente, tenendo conto anche dei risultati pregevoli che si stanno conseguendo proprio in questi giorni, e che riguarderà, se non altro, Imi ed Iritecna». Immediata la replica al sollecito del ministro del Tesoro per un rapido via libera al disegno di legge per le agevolazioni alla Borsa è venuta dal capogruppo del Pds alla commissione Finanze della Camera, Lanfranco Turci. «Per me - ha detto - è una bugia totale.

Per quello che ne so il provvedimento è stato firmato dal ministro delle Finanze su questo tema manca il coordinamento, non ci sono valutazioni omogenee». Ma Turci va al di là delle questioni procedurali, criticando il ddl nel suo complesso: «Non ha efficacia né rispetto alle privatizzazioni, né rispetto alla Borsa». Intanto a maggioranza le tre commissioni riunite di Bilancio, Attività produttive e Finanze della Camera hanno espresso parere favorevole al documento sulle privatizzazioni del Governo. Si sono dissociati i deputati della Lega e di Rifondazione Comunista che hanno abbandonato i lavori e successivamente dichiarato che «il

Governo in sostanza sta espropriando il Parlamento della discussione sulle privatizzazioni». Il presidente della commissione Attività produttive Agostino Marianetti ha comunque annunciato che «oggi i capigruppo delle tre commissioni torneranno ad incontrarsi per trovare la massima convergenza». Sempre ieri è stato stipulato l'atto di scissione parziale della Sme, la finanziaria agroalimentare dell'Iri da cui sono nate la finanziaria Italgel e la finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica. Lo rende noto un comunicato della società. L'operazione - ricorda la nota - prevede la costituzione di due nuove società alle quali saranno trasferiti, rispettivamente, i pacchetti

azionari della Italgel e della Cirio, Bertolli, De Rica. Alla Sme società meridionale finanziaria s.p.a. dopo l'operazione di scissione parziale, resteranno le attività relative alla moderna distribuzione commerciale (Società generale supermercati e sue controllate), alla ristorazione (Autogrill e sue controllate) ed alla promozione immobiliare e commerciale (Atena e sue controllate). Slitta però al 10 settembre la presentazione delle offerte per la grande distribuzione Sme. Dal bando, a quanto pare, sarà esclusa la Confcommercio e la sua cordata tricolore. Vi parteciperà, invece, un pool formato da grandi imprese e da investitori istituzionali.

## L'ICI e le tasse sulla casa: troppe tasse sui cittadini a basso reddito

Il 19 luglio è scaduto il termine per il pagamento dell'Ici. L'exasperazione e la rabbia di milioni di cittadini sono state del tutto giustificate.

Con il sistema attuale si è prodotta una situazione assurda:

- Non si sono finanziati di fatto gli enti locali: L'Ici è stato l'ennesimo balzello incassato dallo Stato
- La tassa è stata applicata in modo diseguale sul territorio sommandosi alle altre tasse erariali.
- Gli estimi catastali sono stati calcolati con criteri variabili e spesso arbitrari.
- Le esenzioni di fatto hanno riguardato solo le prime case con un valore massimo di 75 milioni. Milioni di lavoratori con un reddito modesto e di pensionati hanno dovuto sobbarcarsi un onere gravoso ed ingiusto.

### Cosa propone il Pds?

1 I Comuni devono poter elevare l'entità della detrazione per la prima casa in modo da poter escludere dal pagamento dell'Ici gli immobili di cittadini che dispongono di livelli di reddito medio-bassi; i valori degli immobili infatti sono diversi nelle grandi città rispetto ai piccoli paesi, quindi anche le detrazioni devono variare. In questo modo si potrà

ottenere l'esenzione della prima casa della maggioranza dei cittadini.

2 L'Ici va versata direttamente ai comuni che devono ottenere piena autonomia e libertà rispetto al Governo centrale. Dalla base imponibile ICI va dedotto il valore dei mutui ipotecari che gravano sull'immobile

3 Il Parlamento deve varare una indagine conoscitiva per individuare tutte le manchevolezze, gli errori e le assurdità compiute dagli uffici nel determinare gli estimi catastali sull'intero territorio nazionale. Gli errori vanno corretti, i responsabili vanno puniti. Questa proposta - avanzata dal Pds già un anno fa - fu respinta da Dc e Psi.

4 In presenza di errori di valutazione cui sono seguiti ricorsi la cui fondatezza è stata riconosciuta, occorre fare in modo che con la seconda rata dell'Ici sia possibile recuperare quanto pagato in eccesso oggi.

5 I comuni devono collaborare direttamente alla formulazione dei nuovi estimi catastali, e ad individuare i valori di mercato reali: il catasto deve essere gestito congiuntamente dai comuni e dagli enti locali.

6 In sede Irpef dovrà essere introdotta una detrazione per l'abitazione (sia in proprietà che in affitto) in modo da

eliminare o ridurre l'onere derivante dall'aumento delle rendite catastali.

7 I valori catastali vanno portati progressivamente vicino a quelli effettivi di mercato. Man mano che ciò avviene, le aliquote della imposte (Irpef, Ici, ecc.) devono ridursi in misura corrispondente; soprattutto vanno ridotte le imposte sui redditi di lavoro e pensione, e sulle imprese minori.



Gentile Ministro,

il mio reddito mensile netto è di Lire \_\_\_\_\_

pago di ICI Lire \_\_\_\_\_

Per questo appoggio la proposta di legge del Pds in materia di aumento della detrazione ICI per l'abitazione principale

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

**Il Pds considera la questione del diritto alla casa come una grande questione di civiltà. Cambiare l'attuale legislazione è possibile. Serve però una chiara volontà politica. Noi avanziamo una proposta chiara, su questa vogliamo costruire un movimento di cittadini in grado di ottenere risultati certi in un tempo breve.**

Fateci conoscere le situazioni più odiose e difficili prodotte dall'attuale normativa. Un dossier di denunce ci aiuterà nella nostra battaglia politica.

Voglio portare a conoscenza del Gruppo parlamentare del Pds questa situazione:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

La mia opinione sul vostro Progetto di legge in materia è:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Da ritagliare e spedire alla Direzione Nazionale Pds, Area Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma.